

domenica 26 agosto 2001

commenti

rUnità 27

I Ds organizzino la protesta

Claudio Bartesaghi
Raccoglio l'invito di Antonino Caponnetto del quale condivido appieno il pensiero. Vorrei, assieme allo sdegno ed alla protesta, fare qualcosa di più. Spero che lo strumento per fare qualcosa di più (il partito) sia disponibile nel minor tempo possibile.

La mia indignazione è silente....

Luigi Perla
Caro Caponnetto, ha appena letto il tuo «appello» apparso su «l'Unità» del 25 agosto 2001, dove esprimi tutta la tua indignazione per quanto affermato in questi giorni da un Ministro della Repubblica, e cioè: che ci dobbiamo abituare a convivere con la mafia poiché essa è sempre esistita, ecc. ecc. dichiarazioni che via via vengono fatte da tanti altri Ministri in carica o portavoce più o meno ufficiali. Nostro Presidente della Repubblica, sappi che la mia indignazione «è silente ma non assente».

Quel ministro va denunciato

Nicolangelo Di Rado, Reggio Emilia
Sono indignato per le affermazioni fatte da Lunardi secondo cui con la mafia bisogna convivere e ogni imprenditore si organizza in proprio come meglio crede. Questa affermazione fatta da un ministro della Repubblica equivale ad una istigazione a delinquere perché si rinvia alla volontà degli imprenditori la facoltà di trattare con la mafia. È evidente che l'imprenditore è in assoluto svantaggiato ed in condizione di assoluta sudditanza rispetto a qualsiasi organizzazione criminale ovvero il suo mestiere è quello di produrre beni, servizi e possibilmente ricchezza e non condizionamenti o soprusi o estorsioni. In effetti l'imprenditore ha la necessità di condurre i lavori, conservare le maestranze, pagare i conti rinnovare il parco macchine, ecc. per cui un qualsiasi intoppo, «rogo di capannoni, danneggiamento o furti di mezzi meccanici li pone in assoluta condizione di sudditanza e debolezza. Ritengo che per queste affermazioni vi siano tutti gli estremi giuridici per sottoporre il ministro Lunardi a procedimento penale con la accusa di istigazione a delinquere e favoreggiamento alla associazione mafiosa.

Il vostro appello? È troppo poco

Marco
...Mi spiegate cosa significa l'appello di pagina 2 di sabato 25 agosto dal titolo «Fate sentire la vostra voce»? Voglio dire sono indignato sì che un ministro dica che la mafia c'è e bisogna convivere, e che se la prenda con la vedova Grassi; sono scandalizzato sì per l'assenza dei media sulla questione, come sono indignato per le dichiarazioni del berlusca sulla polizia e più in generale per la politica adottata da questo governo. Ma dal tono un po' patetico del vostro

Contro le dichiarazioni del ministro delle Infrastrutture servono iniziative concrete e la sinistra si deve mobilitare

Tante le adesioni all'appello di Antonino Caponnetto. Cresce l'indignazione per l'offesa alle vittime della lotta alla mafia

Vergogna Lunardi Con la mafia non si tratta

articolo sembra quasi che, non avendo manifestato il mio sdegno alla vostra testata, il sottoscritto abbia perso la capacità di indignarsi, la volontà di difendere gli ideali in cui siamo esistiti, ecc. ecc. dichiarazioni che via via vengono fatte da tanti altri Ministri in carica o portavoce più o meno ufficiali. Nostro Presidente della Repubblica, sappi che la mia indignazione «è silente ma non assente».

articolo sembra quasi che, non avendo manifestato il mio sdegno alla vostra testata, il sottoscritto abbia perso la capacità di indignarsi, la volontà di difendere gli ideali in cui siamo esistiti, ecc. ecc. dichiarazioni che via via vengono fatte da tanti altri Ministri in carica o portavoce più o meno ufficiali. Nostro Presidente della Repubblica, sappi che la mia indignazione «è silente ma non assente».

l'appello

FATE SENTIRE LA VOSTRA VOCE

ANTONINO CAPONNETTO

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno veramente dell'incredibile. E anzitutto incredibile che un ministro in carica affermi la ineluttabilità della convivenza tra mafia e imprenditori, esplicitando così la pratica che da sempre attuano i suoi amici del Polo (politici, mafiosi e imprenditori).

Le sdegnate reazioni di Piero Vigna, di Maria Falcone e del magistrato palermitano Antonino Ingròia sono di per sé eloquenti. E ben si comprende come Pina Maisano, vedova di Libero Grassi, l'imprenditore palermitano ucciso dalla mafia proprio 10 anni fa per essersi opposto al ricatto dell'estorsione, abbia sentito il bisogno di scrivere al Capo dello Stato per chiedergli «se ritiene che le dichiarazioni del ministro siano compatibili con la sua carica di governo».

Non meno incredibile - poi - mi sembra l'ostinato silenzio che su questa vicenda hanno sino a questo momento (sono le 16 del 24 agosto) mantenuto il Tg1 ed il Tg2: un caso più unico che raro di servile compiacenza verso il ministro... di turno.

Ma voi tutti non avete proprio niente da dire? Mi rivolgo a voi, uomini e donne che avete a cuore il rinnovamento del nostro Paese.

Avete veramente perso la capacità di indignarvi, la volontà di difendere gli ideali in cui siamo cresciuti?

Non avete ancora capito che sono in gioco, ormai, gli stessi basilari principi di ogni vera democrazia? Ed allora non perdetevi altro tempo! Fate giungere a questo giornale, nel modo che ritenete più opportuno, l'espressione del vostro sdegno e della vostra protesta.

dente della Repubblica o alla nonna di Berlusconi.

Condividiamo il vostro appello

Domenico Pezzinga e Concettina Pecorini Brembate Sopra (BG)

Indignati per le vergognose dichiarazioni di Lunardi, esprimiamo la nostra piena condivisione all'appello del Giudice Caponnetto.

Ministro dimettiti

Cinzia Aliotta e Pippo Frisone Insegnanti, Milano

Ministro Lunardi dimettiti! Hanno combattuto la Mafia anche a costo della vita. Questo è il futuro che devono aspettarsi da questo Governo tutti i siciliani onesti? Giovani, che vanno educati ai valori di giustizia e onestà ed a credere in uno Stato di diritto e non di compromissione con la Mafia

Sono dichiarazioni sciagurate

Augusto Balestrini, Antonietta Clinco, Rosanna Clinco, Salvatore Ricchetti, Alessandra Ricchetti, Renato Sartoris, Donatella Moisis

Walter Sobrito

Ci uniamo all'indignazione già espressa da tanti, per le sciagurate dichiarazioni di un ministro della Repubblica a proposito della «convivenza» con la mafia. Invitiamo tutti i politici democratici a vigilare in quanto il fatto in questione e tutti gli atti di questo governo sono una manifestazione di fascismo strisciante.

Condivido lo sfogo di Caponnetto

Montali Franco Forno Taro (Pr)

È difficile cercare di descrivere lo stato di sgomento e di repulsione che fino dai primi giorni del governo di Berlusconi-Fini-Bossi-Buttiglione, ha pervaso la mia mente ed il mio corpo. Di fronte poi ai fatti di Genova ed alle ultime dichiarazioni di un ministro di questo governo, tale Lunardi, questo stato d'animo si è ulteriormente accentuato al punto da non riuscire più a vivere questa situazione a livello personale ma sentire il bisogno di esternarla e condividerla con altri. Chi scrive è da più di trent'anni impegnato sul fronte politico-sindacale come militante ed in alcuni

periodi quale dirigente nelle organizzazioni della sinistra, prima nel Pci-Pds-Ds, poi nella Cgil e la difficoltà maggiore che incontro oggi è proprio quella di trovare in questi soggetti, mi riferisco in particolare al mio partito, i Ds, il luogo e gli strumenti per fare questo. Per questo capisco e condivido lo sfogo e l'amarezza di Antonio Caponnetto nel denunciare sulle colonne dell'Unità (complimenti per il giornale) il silenzio non solo dei Tg e della maggior parte della stampa, ma anche e soprattutto dei democratici italiani ed in particolare del popolo di sinistra, sulle dichiarazioni «mafiose» di un ministro della Repubblica e proprio per questo non voglio partecipare a questo silenzio e scrivo queste righe.

L'ignavia è il vero pericolo

Gabriella Zocca, Bologna

Caponnetto ha ragione: l'ignavia, più di Berlusconi, ci sta travolgendo. Sono iscritta al Pci (poi Pds ecc.) dal 1944 ed ho fatto tutte le battaglie del partito, del sindacato, del movimento delle donne. Oggi mi «godo» la guadagnata pensione di 46 anni di lavoro. Ma sono sempre quella del 1944. E sono preoccupata: cosa vuole questo famigerato governo?, ributtarci contro la polizia come quando la «celebre» ci manganellava nelle manifestazioni sindacali? Ma la mia indignazione è esplosa ora con il caso Lunardi: cosa racconteremo alla moglie di Grassi, ai parenti di La Chiesa, Falcone, Borsellino, La Torre e altri? Che dovevano essere «più furbi» e mettersi dalla «parte giusta»? E a tutti gli altri caduti, alle scorte?, ai genitori di quella coraggiosa ragazza della scorta di Borsellino?, che la loro figlia era solo una stupidella che non si era messa dalla «parte giusta»? No, compagni, così non va... non vogliamo perdere il tempo a scegliere tra Cofferati o Massimo! Tutti, tutti insieme, avete il dovere di fare, insieme a tutti noi, un Partito capace ancora di combattere. Noi ci siamo.

la foto del giorno



Gara di tiro alla fune ai campionati mondiali di Akita (Giappone). (AP Photo/Kyodo)

segue dalla prima

Milingo, quando era al Villaggio

Il suo idolo - se così si può dire - era San Paolo col suo peregrinare per portare la buona novella tra i pagani dell'impero romano; ma la buona novella non poteva essere disgiunta dall'amore e dalla carità. E l'Africa di amore e carità ne aveva proprio bisogno. A questo punto in genere scattava la raccolta delle elemosine, devolute al progetto ZHS, Zambia Helpers Society. Fin dal '66 infatti il non ancora vescovo Milingo aveva creato un sistema di assistenza a domicilio, vale a dire in capanna, per i malati dei villaggi più sperduti che venivano raggiunti attraverso dei furgoncini adibiti a cliniche ambulanti. Già da allora lo accompagnava la fama di amico dei malati e sofferenti e la gente lo considerava una sorta di Salvatore in minore, ma di pelle nera e che parlava il suo stesso linguaggio. Milingo non è mai stato un principe della Chiesa nel senso curiale del termine. Era ed è convinto che sia la povera gente a fare la Chiesa, non le gerarchie vaticane; per di più ama visceralmente il suo paese e il

suo continente e questo i suoi fedeli sentono e l'hanno sempre seguito numerosi. In Africa e per l'Africa ha creato tre congregazioni religiose e per spiegare come conciliare fede e healing ha scritto qualcosa come 56 libri.

Healing: parola magica a sud dell'Equatore. Significa guarigione o meglio guarigione per fede. Era fede quella che gli africani nutrivano e nutrono ancora nei loro carismatici personaggi trait d'union tra cielo e terra che i razionalissimi bianchi hanno subito bollato come stregoni, ammantandoli con lo zolfo del loro disprezzo. È fede quella che Cristo invita gli Apostoli ad esercitare non solo per convertire, ma anche per guarire e cacciare i demoni in Marco 16, 16-19: «E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome caccerranno i demoni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati, e questi guariranno». Insomma credere-guarire-esorcizzare per il vescovo Milingo era il meglio della tradizione africana e della Chiesa cattolica. Chiesa cattolica che, preoccupatissima di questa che considerava una deriva stregonesca, nell'82 lo chiamò a Roma per affidargli un incarico tranquillo al Pontificio Consiglio per i Migranti. Nasco-

sto nelle latebre vaticane però Milingo non ha resistito, si è sentito discriminato, inascoltato, ed ha cominciato ad appalesare le sue doti di guaritore-esorcista nell'Italia sempre meno cristiana, e sempre più affascinata da sette e scorticatoie per il Paradiso, che accorreva a frotte ai suoi raduni improvvisati sotto capannoni industriali. Nell'ottica del Vaticano quella di Milingo è stata una debacle: già nell'83 lo dimissionò dall'arcivescovado di Lusaka, tace imbarazzatissima quando il nostro si mette a promuovere nel '94 il movimento di una suorina kenyota, tal suor Anna Hadjia Ali, che addirittura ha fotografato Gesù Cristo, apparselo nel corso della messa; altro silenzio di gelo all'uscita del CD Gudubu Gudubu prodotto assieme a Lucio Dalla, per non parlare delle comparsate televisive in qualità di cantante-ballerino. Quando nel '99 Milingo si avvicina alla setta di Moon si è appena consumato il rifiuto dei cardinali Martini e Ruini di farlo celebrare nelle chiese diocesane di Milano e Roma ed è già stato sbattuto fuori dal Pontificio Consiglio per i Migranti. Che dire ora? Ci troviamo di fronte ad un Candide africano o a un uomo che ha voluto provocare il Vaticano per costringerlo a pensare a una chiesa meno occidentale e più attenta alle tradizioni e alle esigenze africane? **Filippa Gorgona**



Le soluzioni dei giochi di ieri

SPERONIA **FC** **ALARA** **RAP**
STAND **TOH** **CIAD** **IRPINO**
MUTI **PARIS** **OSTENERE** **IL**
OP **ARE** **ROSS** **FEDERICO**
GEORGES **POMPI** **IDOU** **DONEN**
FRANCOIS **MITTERRAND** **I**
JACQUES **SCHIRAC** **OUT** **IRA**
CAUSTIC **CITA** **ALTO** **LA**
CE **E** **T** **AMATO** **BOER** **IEC**
ANELLO **NA** **OLE** **GLICINI**
OTT **TROT** **IRI** **PIL** **IATO**
SIAM **INIEZIONE** **IDONEE**

BREFFORT
BERNARDI
HOLIDAY
MA **OST** **TEM**
LE **CE** **FOLIZIOTTON**
PARIGI **SE** **AN**

Domanda bestiale
la zebra
Chi è?
Enrico Mentana
Indovinelli
la cremazione; la speranza; la luce.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Cionte
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE **Andrea Manzella**
AMMINISTRATORE DELEGATO **Alessandro Dalai**
CONSIGLIERI **Alessandro Dalai**
Francesco D'Etore
Giancarlo Giglio
Andrea Manzella
Mariolina Maruccci
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20123 Milano, via Torino 48
tel. 02 879021, fax 02 87902225 - 02 87902242
Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Facsimile:
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano
Per la pubblicità su l'Unità
Tel. 06 69646472
Fax. 06 69646469